

EMERGENZA COVID-19: IL CONTRIBUTO DEL 10° REPARTO DI SANITA' DI PERSANO (SA) A SUPPORTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE NEL CONTRASTO ALLA PANDEMIA

(Ten. Giuliano FRUNCILLO)

Nel febbraio del 2020 in Italia si manifestarono, in maniera critica, i primi casi di infezione da SARS-COV2, meglio noto come COVID-19. Sin da subito il comparto della Difesa fu impiegato per coadiuvare l'intero apparato statale mobilitato per fronteggiare questa inaspettata e nuova emergenza.

Il 10° Reparto di Sanità, unità del Comando dei Supporti Logistici, dal 1° gennaio 2022 alle dipendenze del Comando Logistico dell'Esercito, fu chiamato tra i primi ad intervenire con l'invio di due *team* di disinfettori a Roma per la sanificazione del reparto del Policlinico Militare di Roma "Celio", dove erano stati ospitati in quarantena i nostri connazionali rientrati dalla provincia cinese di Wuhan, in cui si ebbe il primo focolaio del nuovo virus.

Da allora, per il successivo anno, un *team* di disinfettori, senza soluzione di continuità, è stato presente nella sede di Roma per la quotidiana sanificazione e disinfezione del laboratorio analisi dei tamponi, che serviva il *drive through* della Difesa allestito presso la città militare della Cecchignola per la popolazione civile.

Nella primavera dello stesso anno, con il 4° Reparto di Sanità in *lead*, personale del 10° Reparto partecipò inoltre alla sanificazione dei luoghi di culto della Capitale, richiesta che era partita direttamente dalla Municipalità di Roma.

Nell'autunno successivo l'Italia fronteggiava la seconda ondata del COVID-19, che causava un numero maggiore di contagi. Il Servizio Sanitario Nazionale era nuovamente messo a dura prova. La prima richiesta di concorso, con l'allestimento di un Ospedale da campo a supporto del servizio sanitario locale, fu avanzata, alla fine di ottobre, dalla Regione Umbria, per il tramite della Protezione Civile Regionale, al Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI).

Il 3 novembre partì quindi da Persano, sede del 10° Reparto di Sanità, il *team* di ricognizione. In pochi giorni furono definite le misure di coordinamento tra l'apparato militare, l'azienda sanitaria locale e la protezione civile regionale e scelto il sito per l'allestimento dell'Ospedale da campo,

individuato nell'area di parcheggio adiacente l'eliporto dell'Ospedale civile Santa Maria della Misericordia di Perugia.

Il 7 novembre partì la prima aliquota del personale tecnico addetto all'allestimento con una squadra logistica formata da personale proveniente da vari reparti, secondo le diverse professionalità richieste, ed il 12 novembre successivo l'Ospedale fu attivato. In 72 ore fu quindi allestito un Ospedale con 32 tende a struttura pneumatica di varia tipologia, con nove tende per la degenza, due ambulatori, una tenda di terapia sub-intensiva, due tende per la vestizione e per la svestizione del personale sanitario, una tenda per l'accettazione, due tende per il personale medico e una direzione. Il *layout* dell'Ospedale da campo, allestito per 34 posti letto per degenti pauci sintomatici, ovvero con lieve sintomatologia, e 3 posti di terapia sub-intensiva, era stato preventivamente concordato e approvato dal Direttore della struttura. Nello studio del complesso si è dovuto tener conto del rispetto dei percorsi contaminati e non contaminati del personale e del materiale, trattandosi di emergenza epidemiologica da contagio. L'Ospedale era quindi interamente suddiviso in due zone, area "pulita" (non contaminata) e quella contaminata. Fondamentale è stato il rispetto delle procedure di vestizione e svestizione del personale sanitario o tecnico che accedeva al reparto e delle procedure per l'ingresso e uscita del materiale dal reparto (vitto, biancheria, farmaci, rifiuti...). La struttura da campo è stata considerata per tutto il periodo del concorso, un'estensione vera e propria dell'Ospedale civile e, in quanto tale, la gestione dei pazienti, dalla diagnostica alle terapie, è stata tutta informatizzata sulla piattaforma del Nosocomio umbro, affinché il personale sanitario militare interagisse in maniera sinergica con quello della struttura perugina. In quanto parte integrante dell'Ospedale civile, questo ha fornito alla struttura militare tutti i DPI, i farmaci, i gas medicali e i dispositivi monouso necessari alla corretta prosecuzione dell'attività assistenziale, le prestazioni di radiodiagnostica e di medicina di laboratorio, di medicina e chirurgia specialistiche, l'assistenza di terapia intensiva e di tutte le eventuali prestazioni di urgenza/emergenza.

Il *team* sanitario che costituiva l'*equipe* dell'Ospedale militare era costituito da sette Ufficiali medici, di cui un direttore del *field hospital*, un anestesista, un farmacista e quattro medici addetti alle degenze, e da undici Sottufficiali infermieri, di cui uno incaricato di essere il coordinatore infermieristico. Tutti provenienti dal Policlinico Militare di Roma "Celio". Completavano l'assetto tre Operatori Socio Sanitari (OSS) provenienti da altro Comando della F.A. e otto Operatori Logistico Sanitari (OLS) della Sanità del 10° Reparto.

Nell'intero periodo di permanenza, il *team* disinfettori che era schierato presso il Nosocomio di Perugia, impiegato sia per la sanificazione giornaliera dei DPI riutilizzabili del personale sanitario (occhiali in policarbonato e visiere protettive mediche) sia dei locali in uso nell'area non contaminata, provvedeva costantemente alla sanificazione dei *drive through* della Difesa di Perugia, Bastia Umbra e Foligno.

Dal 12 Novembre 2020, dopo 197 giorni, il 28 maggio 2021 fu ammainata la Bandiera dell'Ospedale da Campo di Perugia. Fino a quel giorno erano stati ricoverati 275 pazienti: 86% dimessi al domicilio e 14% trasferiti in terapia intensiva del Nosocomio civile per l'aggravarsi delle loro condizioni cliniche. La degenza media dei ricoverati nella struttura militare è stata di 19 giorni.

Con la pandemia i Reparti Sanità hanno assolto con perizia e capacità il supporto alla popolazione civile in caso di emergenza, incrementando, nel contempo, il bagaglio di esperienza e di professionalità del personale che li costituisce.



Al termine del turno, il personale sanitario procede alla «svestizione» dei D.P.I., controllando allo specchio l'esecuzione corretta delle procedure.



Prima dell'ingresso nel reparto di degenza Covid-19, il personale deve seguire scrupolosamente le procedure di vestizione dei D.P.I..



Veduta dall'alto dell'intero Ospedale da campo schierato in Perugia per l'emergenza Covid-19.



I pazienti Covid positivi, dopo il *trriage* eseguito presso l'Ospedale Civile, vengono trasportati all'Ospedale da campo per il ricovero.